La nuova Italia

A Roma i segretari regionali e federali della Quercia
Già raccolte 150mila firme perché si vada subito al voto
Parte il tesseramento per il '94: «Un partito forte per un'alleanza e un programma che si rivolga ai moderati»

«È al via la Costituente progressista»

Occhetto: «Dopo il ballottaggio, i candidati per le politiche»

150 000 firme sotto la petizione che chiede le elezioni Il Pds parte da qui per lanciare il tesseramento A pochi giorni dal ballottaggio, dove i progressisti partono in pole-position. Configurando uno schieramento che si candida al governo Sulla base di un programma che si rivolge anche ai moderati E in questa alleanza, ha ancora un ruolo il Pds? Occhetto «Un forte partito per una forte alleanza Pur distinguendo i piani»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Prima il 21 novembre e ora il ballottaggio Poi le elezioni politiche E a proposito sotto la petizione della Quercia che le sollecita nel giro di qualche giorno sono state raccolte 150 mila firme Il paese è cambiato sta cambiando Tante analisi sono state fatte altre ne seguiranno E del voto amministrativo delle politiche anticipate s'è discusso anche ieri all'assemblea dei segretari delle federazioni provinciali e regionali del Pds che ha lanciato la campagna tesseramento per il 94 S'è discusso presente Occhetto Che ha portato al dibattito un contributo se così si può dire anche metodologico» In questo senso «È vero che spesso scriviamo cose importanti nei nostri documenti Che poi magari incontriamo difficoltà a tradurre in fatti» Un esempio la Costituente «Chi non ricorda che 15 giorni dopo averla lanciata, c'era già chi diceva che era fallita?» Ora invece, è diverso «Perchè sappiamo che anche le migliori intuizioni non si realizzano coi documenti Sono processi che hanno i loro tempi Che vanno sì guidati ma che devono soprattutto interagire con le aspettative con le sollecitazioni della gente» E così ora tanto più dopo il 21 novembre è arrivato nei fatti il momento della «costituente» Del tavolo programmatico dei progressisti La «costituente» meglio le «costituenti» Perchè Occhetto ne sollecita una per regione per unire in tutti i collegi le forze progressiste E costruire così una «nuova classe dirigente che si candidi al governo del paese» Sulla base di «un programma realistico che si rivolga ai ceti moderati»

Ma che paese è uscito dalle urne del 21 novembre? È stato ricordato anche all'assemblea di ieri un paese dove il centro disgregandosi ha favorito la «bipolarizzazione» Un paese che quasi ovunque ha assegnato la pool position allo schieramento progressista Ma anche qui per usare ancora le parole di Occhetto «siamo di fronte ad un processo dinamico» tutt'altro che concluso Che incontra ancora tanti ostacoli «Non mancano in questa fase manovre di quanti intendono con ogni mezzo difendere antichi privilegi La vicenda Berlusconi non è tanto indicativa della velleità di ricostruire un centro ormai spopolato quanto della determinazione a contrastare uno sbocco democratico positivo della crisi» E oggi la «bipolarizzazione» si presenta non come uno scontro tra destra e sinistra democratiche entrambe dentro «regole accettate» A Napoli e a Roma, per esempio la battaglia è contro una destra «immatura democraticamente» Pericolosa nostalgica Insomma siamo ancora ad un bipolarismo «imperfetto» Anche se va aggiunto «non dobbiamo avere paura di quella bipartizione» Il Pds ha combattuto per realizzarla e deve prepararsi ad uno scontro non più col «centro» ma con la destra Che certo non può essere quella di Fini o della Mussolini Ma che esisterà «E non dobbiamo avere paura di navigare in mare aperto» dirà ancora il segretario Sapendo distinguere anche fra le stesse forze di destra «Nella Lega per esempio ha aggiunto Occhetto dichiarandosi «non d'accordo» con l'analisi di Vittorio Foa – vedo soprattutto ambiguità» Certo Bossi usa ancora un linguaggio eversivo attacca l'unità del paese Ma in questo caso compito delle forze democratiche è proprio quello di toglierglì spazio riprendendo la «bandiera» del federalismo

Sinistra contro destra forze progressiste che si candidano al governo Delle città e del paese Ma qui arriva un problema dentro quelle alleanze che cosa accadrà del Pds? Deve promuoverle deve esserne il perno e poi? Soprattutto di questo naturalmente s'è discusso all'assemblea di ieri Affollatissima ma che non ha proprio soddisfatto Botteghe Oscure «Un mezzo fallimento» dirà scherzando Occhetto «E non per quelli che ci sono ma per quelle che non ci sono» Un modo diretto insomma, per denunciare i limiti che ancora incontra la costruzione di «un partito di donne e di uomini»

Fatta questa premessa la discussione Che comincia con una relazione di Mauro Zani Per dire in «pillole» che non esiste struttura organizzativa senza progetto politico Ma non è vero neanche il contrario Ed allora una volta fissato l'orizzonte dell'alleanza progressista non è affatto vero che lì dentro debba – come dire? – «sciogliersi» il partito Insomma c'è ancora bisogno di Pds C'è ancora bisogno di «uno strumento efficace per far vincere la sinistra e le forze di progresso» Di più (come dirà Zingaretti della Sinistra giovanile) «L'esperienza ci ha insegnato come fossero sbagliate le tesi che pure hanno trovato eco anche nella Quercia che sostenevano il superamento dello strumento partito» Proprio la costruzione invece dello schieramento progressista ha dimostrato il contrario «E che cioè – per usare stavolta le parole di Colonnella delle Marche – un forte Pds è una garanzia per tutti i progressisti»

E se si guardano da questa «ottica» le cose i dati sono sì confortanti ma non possono bastare La Quercia alla fine del 93 avrà 650 700 mila iscritti Tanti da configurarla come «l'unica forza nazionale che abbia una struttura di massa» Ma ancora pochi per quel progetto politico che incontra sempre più consensi Così parte la campagna del tesseramento per il prossimo anno Collegata alla scelta fatta l'anno scorso ma ancora – pure questa – di difficile applicazione delle autonomie regionali Collegata alla scelta di creare dei «luoghi di aggregazione politica informali» che magari nascono legati ad un solo obiettivo C'è ancora bisogno della Quercia è stato detto Di nuovo le parole di Occhetto «Da tempo abbiamo puntato alla nascita di un sistema bipolare Ma non abbiamo mai pensato ad un sistema all'inglese con due partiti Piuttosto delle coalizioni Soprattutto a sinistra dove pensiamo a forze che si uniscono ma che mantengono una loro specificità» E che manterranno comunque un loro spazio Questo «La coalizione progressista si candida al governo lo conquista Ma ai partiti deve restare il ruolo di elaborare di pensare un progetto che vada al di là della contingente funzione di governo Qui in questa ricerca c'è il ruolo dei partiti» Qui c'è il ruolo del Pds anche per il dopo voto

Il segretario del Pds Achille Occhetto

Chiesto un intervento, mentre Berlusconi incalza

Il leader del Pds a Ciampi: «Finanze Rai a rischio»

ROMA «Il Paese vive un difficile passaggio politico e istituzionale l'assetto dell'informazione e della comunicazione è coinvolto direttamente in questo passaggio Recentissime prese di posizione del più forte operatore privato del settore hanno messo a rumore le cronache e sono la prova di quanto delicato sia il problema e del resto il governo da lei presieduto mostra di essere ben consapevole di ciò vista la convocazione della Conferenza nazionale sulla informazione Per questo sottrarre il servizio pubblico a vincoli soffocanti di carattere finanziario mi sembra un obbligo rilevante anche sotto l'aspetto democratico»

È il passaggio centrale della lettera che il segretario del Pds Achille Occhetto ha scritto al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi nell'imminenza dell'assemblea degli azionisti Rai – il 29 novembre – che dovrà decidere sulla ricapitalizzazione dell'azienda È evidente nella lettera di Occhetto il richiamo alle recenti prese di posizione di Silvio Berlusconi che dall'alto della sua posizione dominante nel campo della comunicazione ha annunciato il suo ingresso nella scena politica italiana E l'impero Fininvest rischia di trovarsi di fronte ad un servizio pubblico in completa rotta soccombente nei confronti del Biscione

«È chiaro che soprattutto dopo la recente modifica legislativa con il conseguente insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione – scrive Occhetto a Ciampi – le responsabilità della gestione come quelle concernenti la ristrutturazione e la riorganizzazione della Rai rientrano tutte intere nelle competenze degli organi aziendali È chiaro anche che la istanza parlamentare la Commissione di vigilanza ha competenze e poteri in materia di indirizzo e non fuori da questo ambito A maggior ragione le forze politiche fatto salvo il loro diritto dovere di esprimere valutazioni e giudizi sugli atti e sulle scelte riguardanti una azienda di tanto rilievo devono astenersi rigorosamente da ogni interferenza su tutte le scelte gestionali e amministrative Tutto ciò premesso - continua la lettera di Occhetto – e tenuto ben fermo ritengo tuttavia esista un problema sul quale la responsabilità del Governo è in questo momento diretta e rilevante Qualsivoglia ulteriore decisione in materia di gestione e di ristrutturazione non può prescindere dalla soluzione immediata delle difficoltà finanziarie esistenti è una necessità oggettiva e urgente che si deve affrontare Mi permetto di richiamare la sua attenzione su questo punto e di rivolgerle una sollecitazione per una decisione rapida e positiva Ritengo di poterlo fare per motivi di carattere generale Le contingenti difficoltà finanziarie della Rai possono infatti avere ripercussioni negative non solo sulla immediata vita dell'azienda – con conseguenze da evitare assolutamente anche sul terreno dell'occupazione – ma anche sulla consistenza presente e futura del servizio pubblico»

È un tono preoccupato quello di Occhetto e ne ha ben ragione la situazione finanziaria della Rai è assolutamente disastrosa A fronte di un capitale sociale di 120 miliardi i debiti assommano a 520 miliardi e l'esposizione finanziaria con le banche a ben 1500 miliardi Il rischio è che l'assemblea degli azionisti possa portare i «libri» in tribunale Per evitare questa possibilità un emendamento alla Finanziaria presentato dal governo prevede un lieve aumento del canone di abbonamento (fino a 166 000 lire circa) e un consistente abbattimento dei 160 miliardi che la Rai paga ogni anno allo Stato per la concessione Il risparmio si rebbe serio circa 100 miliardi molto ma sempre troppo poco se si tiene conto che la Fininvest paga allo Stato sempre per la concessione solo un miliardo e 200 milioni Ci vuole dunque una iniezione di fiducia (finanziaria) per consentire alla Rai di guardare con maggior fiducia al futuro

Pro Rutelli: Bianchi, Carniti, Monticone, Zevi, Levi Montalcini, Foa, Caracciolo. Il gen. Ramponi per Fini

È l'ora degli appelli: «Non diamo Roma ai fascisti»

Si accumulano gli appelli perché Roma non abbia un sindaco compromesso con l'ideologia fascista E per Francesco Rutelli considerato il sindaco della tolleranza e della solidarietà Giovanni Bianchi Pierre Carniti e Alberto Monticone «Non è possibile alcun astensionismo» Foa, Caracciolo, Rita Levi Montalcini Tullia Zevi La Cgil discriminanti l'antifascismo e l'unità nazionale

ROMA L'ora dei fax delle lettere dei fogli fotocopiati che affollano i tavoli delle redazioni La contesa televisiva tra Rutelli e Fini ha scatenato una nuova ondata di appelli per la capitale «democratica e antifascista» «Dobbiamo creare le condizioni per fare di Roma una città più vivibile più tollerante più solidale È una città capace di compiere concretamente efficienza e solidarietà Tra Rutelli e Fini non è possibile alcun astensionismo nessuna neutralità» lo hanno scritto ieri Giovanni Bianchi (presidente delle Acli) Pierre Carniti Alberto Monticone (ex presidente dell'Azione Cattolica) Si rivolgono a quanti sono impegnati nel volontariato nell'associazionismo nel sindacato nelle attività sociali perché votino e facciano votare Francesco Rutelli»

È il tema dominante dei sostenitori di Rutelli la tolleranza con la solidarietà Lo scrivono Giorgio Bouchard presidente delle Chiese evangeliche Alberto Caracciolo Vittorio Foa Antonio Giolitti Rita Levi Montalcini Andrea Riccardi della comunità di Sant'Egidio Pietro Scoppola Bianca Maria Tedeschini Lalli rettore della terza università di Roma Tullia Zevi «Roma la nostra capitale deve offrire all'Europa e al mondo una immagine di quella tolleranza e di quella solidarietà i cui valori attraversano le diverse culture e le diverse religioni una immagine di pacifica avanzamento civile Noi rispettiamo i sentimenti di protesta che hanno indotto molti cittadini a votare per il candidato della *destra nazionale* ma il voto del 5 dicembre è per trasformare la protesta in proposta senza le ombre di una memoria tragica che dopo cinquant'anni pesa ancora sul popolo italiano»

Roma ma anche il resto d'Italia Nei prossimi ballottaggi la segreteria della Cgil invita a votare «al di là delle legittime preferenze» tenendo presente l'esigenza di «contrastare senza equivoci il rischio gravissimo rappresentato dal prevalere di alcuni schieramenti che esprimono posizioni alternative ai valori della democrazia repubblicana» «La discriminante costituzionale dell'antifascismo e dell'unità nazionale si afferma nella nota diffusa ieri dalla Cgil costituiscono un patrimonio irrinunciabile» La Cgil ha anche sottolineato che dal voto del primo turno amministrativo sono giunte chiare indicazioni «dell'esigenza di un forte rinnovamento politico e soprattutto di un'approvazione della Finanziaria prima delle elezioni politiche»

L'attenzione sul ballottaggio tra Rutelli e Fini è tuttavia prevalente anche per il valore simbolico rappresentato da una città come Roma Sono particolarmente allarmati quanti nella capitale conducono vite e battaglie di minoranza Come l'associazione degli obiettori di coscienza «A loro – hanno scritto – va vincere il sindaco progressista ci sono tutte le condizioni per ricostruire quel tessuto di solidarietà che sempre di più si assotti gliela a vantaggio di egoismo e intolleranza» E si allarma chi conosce direttamente le conseguenze della incultura fascista La domanda che con il titolo «Non ci piace il nero» hanno indetto per mercoledì prossimo una manifestazione «per vedere come sbarrare la salita al Campidoglio dei fascisti» è stata lanciata dal comitato romano di «Stefani Ragazzi dell'olivo» che ha scritto «Temiamo disillusi un'irreggimentazione per aver assistito al crollo di una classe dirigente incapace e corrotta non possono affidare la rinascita della loro città a chi non garantisce le libertà primarie il diritto alla convivenza tra culture diverse e soprattutto la difesa dei più deboli ovunque essi siano»

Tra impegno e astensionismo un bel pacchetto di dichiarazioni di uomini politici per lo più appartenenti all'area del Paolo Cabras «Dopo le dichiarazioni di Fini che collega la sua elezione a sindaco al disegno di un'alleanza nazionale per unificare la destra l'ultra conservatorismo missino non ci sono più dubbi per mantenere neutralità nella contesa» Enrico Berlinguer «Contro le elezioni di Fini senza illusioni parziali» Luciano Lama «Non è ininfluente che in un lungo elogio dedicato a *L'Espresso* di Fini a sindaco di Roma

Ermanno Gorrieri

Pierre Carniti

Alberto Monticone

diritto al «segreto del voto» Secondo De Rita a Roma c'è un clima rabbioso» che rischia di favorire Fini a discapito degli argomenti più razionali di Rutelli

Ugo Intini si sistema «Non indirò a votare si potrà dare ai cittadini il diritto di protestare contro una situazione penosa che rende ridicola l'Italia nel mondo» È per l'intini un mondo giurassico con la battaglia tra il tirannosauro comunista il dinosauro fascista il tirannosauro populista» Gaetano Arfè e Gustavo Schiavello presidente dell'istituto di studi Luigi Fortuna invitano i veri socialisti a votare per Rutelli E Goffredo Bettiniin una breve dichiarazione commenta le nostalgie degli ultimi giorni con Publio Fiori Potito Salatto Gustavo Selva e Silvio Berlusconi secessi dal campo e sostegno di Fini il Movimento sociale invita ad «una iniezione di sangue nei pezzi del vecchio regime che hanno perso loro abituali riferimenti politici» A questi bisogna aggiungere il generale Luigi Ramponi già comandante della Guardia di finanza e direttore del Sismi che con un lungo elogio dedicato a *L'Espresso* dichiara che Fini è il migliore sindaco di Roma

lettere

«Sono una "cretina di sinistra" che vota Rutelli»

Cara l'Unità
sono una «cretina di sinistra» che vota Rutelli ecco perché **Lo voto** perché non è un capo carismatico **Lo voto** perché ha una visione globale e intrecciata degli interessi della città e non protegge categorie specifiche **Lo voto** perché è un mediatore moderato che tiene conto della complessità che dovrà affrontare **Lo voto** perché mi garantisce una faticosa impostazione democratica **Lo voto** perché afferma di avere bisogno di tutti **Lo voto** perché so che se sarà sindaco ognuno di noi potrà essere parte attiva del cambiamento Infine vorrei dire che sono proprio stanca e avvilita per gli insulti le urla e le risse che hanno ormai alterato le nostre comunicazioni ma credo che tutti e in primo luogo i personaggi pubblici come Forattini prima di dare del cretino a persone che non conoscono persone che hanno dedicato gran parte della loro vita a cercare di capire di affrontare la complessità evitando semplificazioni sommarie di dare al vivere il senso di una ricerca dialettica dovrebbero pensare a lungo Comunque pazienza per ora gli umani hanno una scarsissima gamma di reazioni possibili e forse lontano è il tempo in cui ragione ed emozione troveranno un equilibrio ma la ricerca deve continuare e per poterla continuare voterò come ho già votato Rutelli sindaco

Ludovica Muntoni
Roma

«La perequazione per i pensionati d'annata e la Finanziaria»

Cara Unità
qualcuno c'è un debito da pagare nell'insieme di tanti debiti logica vuole che si incominci a pagare il più vecchio I nostri governanti non la pensano invece così Si congela infatti il pagamento della perequazione per i pensionati d'annata mi riferisco al pubblico impiego statale non avendo elementi per parlare degli altri) e di contro con la legge Finanziaria approvata dal Senato e in attesa dell'approvazione della Camera dei Deputati si stanziano 10mila miliardi per fondi speciali assegnati al ministero del Tesoro dei quali una parte destinata per rilquidare e liquidare la buonuscita agli statali che hanno lasciato l'impiego negli ultimi anni e ciò per adeguare alla richiesta della Corte costituzionale di inserire nelle liquidazioni anche la contingenza ovvero l'indennità integrativa speciale così è in vigore per i lavoratori del settore privato Vi dire che per quanto riguarda la perequazione dei pensionati d'annata ci troviamo di fronte ad una legge precedente e in vigore cioè regolarmente promulgata e non di una raccomandazione della Corte costituzionale Per ironia della sorte poi i molti pensionati d'annata si trovano o si sono trovati nella condizione di non poter nemmeno fare domanda per rivendicare la rilquidazione della buonuscita in ciò, lendovi l'indennità integrativa essendo trascorsi dieci anni (o meno?) prescritti Perciò bella doppia dovuta alla scaltrezza del modo di governare che a suo tempo lascio cadere e non applicò più la legge 77 Quando penso poi al fatto che certe categorie privilegiate godono già della completa perequazione il sangue mi sale agli occhi nel vedere pensionati d'annata trattati come sudditi e non cittadini con un diritto

Vincenzo Mino
Rivoli (To)

Un docente ricorre al Tar per un concorso soppresso

Sono un docente [illegible] plurilpromotato [illegible] anni ho insegnato come precario in diversi ordini di scuola compresa l'Accademia di Belle Arti Al fine di superare la mia condizione di precario ho partecipato a diversi concorsi conseguendo numerose idoneità e abilitazioni In qualche caso sono stato collocato al primo posto ma non ho potuto accedere al corrispondente ruolo per il semplice motivo che si trattava di concorsi a «zero» posti per quanto assurdo mi sembri l'indire concorsi senza posti (con tutte le spese conseguenti sia per lo Stato sia per i concorrenti che in questi casi partecipano con la sola speranza dei «punteggio») Viceversa mi sono sentito profondamente beffato per quanto riguarda l'ultimo concorso sostenuto (Discipline geometriche presso il provveditorato di Modena) dove era stato accantonato almeno un posto Orbene proprio nel momento in cui dovevo essere assunto in ruolo – all'inizio di quest'anno scolastico – che cosa mi sento dire? Dal provveditorato mi riferiscono che il posto messo a concorso è stato soppresso perché a causa del recente decreto legge del 9 agosto 1993 (il cosiddetto decreto mangiacassa») le ore residue sono solo tanto 16 e non 18 come richiederebbe l'orario di cattedra In conclusione per solo le due ore mancanti all'appello vanno in fumo le ultime speranze Se la commissione avesse ultimato i lavori per tempo io avrei ottenuto il posto che mi spetta Così continuo ad insegnare presso le scuole elementari in attesa dei prossimi concorsi Naturalmente mi sento profondamente deluso e sconcertato per l'ennesimo rimaneggiamento con leggi e decreti delle «regole del gioco» che finisce per beffare e deridere la continuità dell'impegno Pongo un quesito come dovrò presentare ai fanciulli che lo Stato mi ha affidato il mondo degli adulti che sarà il loro mondo di domani? Come una giungla dove valgono soltanto le leggi dei più forti e dei più furbi o nel migliore dei casi dove tutto dipende dalla pura fatalità? Come potrò sostenere con i fatti la solidità dei valori nei quali purtuttavia credo? Comunque ho già fatto ricorso al Tar per vedere riconosciuto il mio diritto Infine mi piacerebbe che questa lettera venisse letta dal presidente della Repubblica per avere magari una risposta

Prof. Marco Masetti
San Giovanni in Persiceto (Bologna)

«Sia resa giustizia anche ai morti di via dei Georgofili»

L'Associazione danneggiati di via Lambertesca di Firenze ha inviato la seguente lettera al procuratore capo di Caltanissetta (strage di Capaci) «Desideriamo esprimere a lei e a tutti i suoi collaboratori un grande ringraziamento per avere saputo dimostrare che anche nel nostro paese può essere fatta giustizia e che si può ristabilire la legalità nonostante il grave periodo di crisi delle istituzioni e di frantumazione sociale che stiamo attraversando Ci auguriamo che il profondo rispetto per i morti che ha guidato il vostro operato oltre alla vostra grande professionalità sia di esempio per tutte le procure che stanno indagando sulle innumerevoli stragi compiute nel nostro paese Speriamo che proprio dal «profondo sud» inizi un processo di restituzione della legalità in tutto il Paese il bisogno del quale sia resa giustizia anche ai morti di via dei Georgofili Grazie»

Pier Luigi Prosperi
Presidente Associazione danneggiati Via Lambertesca Firenze

Precisazione

Sull'Unità del 10 ottobre scorso a pag 7 il giornalista Pablo Pontico nella intervista all'avvocato Guido Calvi che difendendo gli avvocati componenti il collegio di parte civile nel processo per la strage di Bologna del 2 agosto 80 ha dimenticato di invocare l'autore Grassi Proietta che dal 1981 è la coordinatrice del collegio stesso

Torquato Secci
Presidente Collegio [illegible]